



Comitato Italiano Contratto Mondiale sull'Acqua  
onlus

## COMUNICATO STAMPA

**Il Contratto Mondiale sull'Acqua replica alle dichiarazioni del presidente di Nestlé**

# L'acqua non è una merce da affidare ad una Borsa mondiale!

Milano, 12 maggio 2011 - **“L'acqua non è una merce e pertanto è assurdo creare una Borsa mondiale dell'acqua!”**. Così il **Comitato italiano per il Contratto Mondiale sull'Acqua** replica alla proposta lanciata martedì 10 maggio a Ginevra dal presidente della multinazionale Nestlé, Peter Brabeck, di costituire una “Borsa mondiale dell'acqua”, allo stesso livello delle Borse esistenti che regolamentano le merci.

*“La proposta di consolidare un approccio già dominante che punta a classificare l'acqua come una merce a valenza economica, costituisce una provocazione che lascia chiaramente trasparire gli interessi dei principali gruppi economici e finanziari mondiali e come intendono gestire e governare il bene comune acqua nel corso dei prossimi anni. **Siamo in presenza di una proposta folle e dannosa, che va rigettata con forza attraverso azioni di contrasto da parte dei cittadini di ogni parte del mondo**”,* dichiara Rosario Lembo, presidente del Comitato italiano per il Contratto Mondiale sull'Acqua che da oltre dieci anni è impegnato in Italia ed in Europa a promuovere una cultura dell'acqua come diritto umano e bene comune. ( [www.contrattoacqua.it](http://www.contrattoacqua.it) )

La proposta della “Borsa mondiale dell'acqua” è stata avanzata da Nestlé allo Stato di Alberta, in Canada, come soluzione per ridurre la concorrenza e competizione scoppiata rispetto ai prelievi fra agricoltori e compagnie petrolifere.

*“E' assurdo pensare che l'accesso all'acqua potabile, che l'ONU ha di recente riconosciuto come un diritto umano, possa essere regolato attraverso una Borsa mondiale, analogamente a quanto è purtroppo avvenuto per il petrolio, i semi, il grano”,* sottolinea Lembo. *“Non è attraverso lo strumento del prezzo che si può pensare di contrastare la competitività crescente tra gli usi produttivi delle risorse idriche e quindi fra agricoltura ed idroelettrico o di ridurre gli sprechi, affidando all'aumento del prezzo la riduzione dei consumi per superare i trend crescenti di depauperamento e scarsità delle risorse idriche”.*

*“Anche in chiave italiana questa proposta costituisce un campanello di allarme che deve fortemente **stimolare gli italiani a recarsi il 12 e 13 Giugno a votare i Referendum sull'acqua**”,* sottolinea Roberto Fumagalli, vicepresidente Cicma e referente per la Lombardia del Comitato referendario 2 Sì per l'acqua bene comune. *“Se in Italia vogliamo sottrarre l'acqua al mercato ed alla speculazione finanziaria, è opportuno che ogni italiano si rechi alle urne per votare i due quesiti referendari sull'acqua, chiedendo l'abrogazione delle leggi votate dal Parlamento italiano che definiscono l'acqua una merce da affidare ai privati e che garantiscono un profitto ai gestori dei servizi idrici”.*

L'acqua non è una merce e non appartiene ai mercati e alle Borse, ma ai cittadini che devono farsi carico, in maniera responsabile e solidale, rispetto agli usi ed alle modalità con cui garantirne l'accesso alle future generazioni.

info stampa:

R. Lembo cell. 327.4293815 – [segreteria@contrattoacqua.it](mailto:segreteria@contrattoacqua.it)